

"UNA LEGGE PER AIUTARE I CAMICI BIANCHI"

Alessia Grassi

Anna Maria Bernasconi, 54 anni, medico, specialista in anesthesiologia, rianimazione e patologia generale, è stata eletta in questa XII legislatura al Senato nelle liste dell'Ulivo e fa parte della Commissione Sanità di Palazzo Madama. È suo il progetto di legge che riguarda il riordino del sistema farmaceutico.

Sen. Bernasconi, a che punto è il suo progetto di riordino del sistema farmaceutico italiano?

"Il disegno di legge attualmente è in discussione alla Commissione Igiene e Sanità del Senato. In base alle indicazioni emerse nella discussione ho presentato alcune correzioni sia per il primo punto, che riguarda l'assetto complessivo del farmaco, sia per il secondo punto sulle farmacie. Credo che si stia arrivando a una mediazione assolutamente accettabile. Rimangono i due principi cardine: per quanto riguarda il farmaco nel suo complesso il caposaldo resta il suo buon uso, come elemento anche di risparmio con sistemi decentrati e partecipati di controllo; sulle farmacie stiamo lavorando ad una revisione profonda, e non rivoluzionaria come qualcuno ha detto, in modo da inserirle nel servizio sanitario nazionale: credo infatti che le farmacie non siano semplici botteghe ma parte integrante del Ssn".

Che cosa cambierà per il medico di medicina generale con la realizzazione di questo progetto?

"Il medico di medicina generale potrà contare su alcune semplificazioni. Per l'accesso al farmaco sono previste due sole classi: una prima completamente gratuita e una seconda a pagamento. Ci sarà una semplificazione sulle fatture e una fascia H ripulita, nel senso che la fascia H sarà solo quella di gestione ospedaliera del farmaco. Sulle note, il mio parere è che non dovrebbero essere solo imposte dalla Cuf ma discusse con i medici di medicina generale. Medici che avranno anche un ruolo maggiore nei servizi farmaceutici territoriali, per stabilire con gli organi amministrativi linee guida o campagne di acculturazione sul buon uso del farmaco".

Secondo lei, in Italia il medico di medicina generale è sufficientemente valorizzato?

"No. Da medico ospedaliero, continuo a pensare che l'ospedale debba venire sempre e solo in seconda battuta: la gestione complessiva del paziente dovrebbe essere affidata al medico di medicina generale. Purtroppo fino ad oggi gli abbiamo imposto troppi vincoli, mortificandone il ruolo, che rimane invece essenziale nel servizio sanitario nazionale".

C'è una responsabilità della politica in queste sue affermazioni...

"Non c'è dubbio. Noi come politici, la sinistra perlomeno, abbiamo sempre sostenuto la centralità del medico di medicina generale. Devo però ammettere che anche le nostre sono state solo affermazioni di principio. Le ultime finanziarie parlano chiaro: il medico generale è stato ulteriormente gravato di vincoli burocratici e di controlli dall'alto".

Parliamo del medico di medicina generale italiano in prospettiva europea, rispetto cioè al superamento delle frontiere: secondo lei può essere valorizzata in tempi rapidi questa figura, oppure

per i troppi impacci di ordine burocratico rischia di rimanere al palo?

"Dipende: in Europa il medico generale ha una valenza diversa perché il suo ruolo cambia da paese a paese. In Inghilterra storicamente ha avuto un ruolo centrale, almeno fino alla riforma Thatcheriana. Nel Nord Europa la sua centralità è stata molto affermata, in altri paesi meno. Sono comunque convinta che se noi facessimo una politica europea comune sul medico di medicina generale probabilmente anche i nostri medici ne risentirebbero in senso positivo".

Anna Maria Bernasconi è nata a Monza il 4 gennaio 1945.

Laureata in medicina e chirurgia è specializzata in anesthesiologia e rianimazione e in patologia generale.

Dal 1971 lavora presso la II divisione medica dell'Ospedale San Gerardo di Monza dove, dal 1987, è aiuto corresponsabile. È inoltre membro del Comitato direttivo milanese della Consulta di bioetica e del Comitato etico dell'Ospedale San Gerardo.

Anna Maria Bernasconi si è iscritta al Partito Comunista Italiano nel 1976 ed ha poi aderito al Partito Democratico della Sinistra.

È stata consigliere comunale a Monza dal 1983 al 1994. La prima esperienza parlamentare, alla Camera dei deputati, risale al 1987. Nel corso di quella legislatura, la X, ha fatto parte della Commissione Affari sociali. Rieletta nel 1996 nel collegio senatoriale Lombardia 14 di Monza nelle liste dell'Ulivo, attualmente fa parte della XII Commissione permanente - igiene e sanità.



[top](#)